

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
Innovo AURELIA FISANA
uscita CASALE LUMBRICO

Roma

L'Unità - Venerdì 21 aprile 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 264/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

VERSO IL VOTO. Ieri manifestazione conclusiva della Quercia. A sorpresa Rutelli sul Palco

«Si può vincere» Pds in piazza con D'Alema

D'Alema dà la carica al popolo della Quercia per il rush finale di questa campagna elettorale. Ieri a piazza Farnese la manifestazione conclusiva del Pds. Sul palco, a sorpresa, il sindaco Francesco Rutelli: «mi tolgo un attimo la giacca da sindaco: spero che Badaloni ce la faccia». Per uno schieramento che nel Lazio veniva dato per battuto in partenza «essere arrivati al testa a testa è già un successo». E la piazza spera che Badaloni possa farcela.

CARLO FIORINI

■ Piazza Farnese piena e un lungo applauso per Massimo D'Alema quando sale sul palco. È la manifestazione conclusiva della campagna elettorale della Quercia per le regionali. Ancora applausi, anzi un'ovazione, quando a sorpresa sale sul palco il sindaco. Francesco Rutelli va a dire ai pidessini che è dalla loro stessa parte in questo scontro elettorale: «mi tolgo per un attimo la giacca del sindaco e vi dico che spero vinca Badaloni». E a Michelini che ha minacciato di cacciarlo via dal Campidoglio manda a dire trascinandolo la piazza: «noi in Campidoglio ci stiamo e ci resteremo fino alla fine dei quattro anni». Ancora applausi per il primo cittadino dal popolo della Quercia, radunato in quella piazza prima dell'ultimo rush della campagna elettorale. Per essere piena è piena, ma certo che ci siamo ridotti in una piazza piccola, una volta si andava a San Giovanni», dice sconsolato uno sulla cinquantina, sezione Campitelli, mentre distribuisce volantini. E un altro compagno, più anziano, gli risponde: «E che c'entra? Sai le volte che l'abbiamo riempita piazza San Giovanni... e invece le batoste che abbiamo preso. Vedrai, vedrai che va bene». Speranza e delusione si mescolano nella piazza, mentre le nubi si aprono spazzando via la paura della pioggia.

«Ormai ci siamo, queste tre giorni che ci separano dall'apertura dei seggi non dovranno essere giorni di attesa, ci sono ancora tanti indecisi da conquistare», dice il segretario cittadino della Quercia Carlo Leoni aprendo la manifestazione. Ora si dice che nel Lazio il risultato è incerto, e questo è già un dato significativo, in una regione dove alle politiche e alle europee di un anno fa vinse la destra. La destra dava questa regione per acquisita, ad occhi chiusi. E invece ora vedete come sono diventati nervosi. Già, come andrà alla fine la sfida tra Badaloni e Michelini? I militanti delle sezioni chiedono ai dirigenti di svelargli i sondaggi. «Ce la facciamo?». Ma loro invece, che sono stati in mezzo alla gente che pronostico fanno? «Se fosse per la quantità di scale che ho fatto io per dare i volantini avremmo già vinto», dice Rosa, anziana iscritta del Tufello venuta presto per conquistarsi un posto a sedere in prima fila. Più dietro due ragazzi, Roberto, 25 anni, studente di geologia e Veronica, 28 aspirante avvocatessa spiegano che sono lì per sentire D'Alema ma che non sono iscritti al Pds. «Anzi, io», dice lui, «ho idee molto più radicali. In una situazione normale avrei votato rfonazione comunista ma ora per vincere capisco che bisogna fare dei piccoli passi e puntare su candidati moderati. Ma sarà difficile lo stesso». E lei: «La campagna elettorale? Ma non hai visto che c'erano solo i manifesti loro, solo i loro. Come al solito hanno più soldi e più mezzi, la vedo brutta». E a proposito di mezzi, mentre D'Alema parla sfreccia un aereo di Alleanza nazionale. Trascina in cielo un lungo striscione. Qualcuno fischia ma il segretario della Quercia li tranquillizza: «Questa battaglia si vince con la fanteria, non con l'aeronautica - e poi ironizza - Gli attacchi dal cielo non servono a nulla contro i vietcong». Si spellano le mani Giuliano, Elio e Anacleto. Sono tre edili in mobilità della «Rep Cariboli», ex partecipazioni statali. «Accidenti i soldi che hanno, non ce la facevamo a coprire i manifesti che ci tappezzavano con i loro e così abbiamo deciso di fare la guardia ai nostri a Castro Pretorio, dove abito», dice Elio. E Giuliano conferma: «Da noi, a Tor Bella Monaca una volta c'erano solo i manifesti del Pci. L'anno scorso già è stata una bella battaglia tra noi e An, ma quest'anno c'erano solo manifesti loro - dice - Però questo Badaloni è bravo. L'ho visto in televisione e gli ha dato certe stoccate a quei Michelini. Sono ottimista, magari ce la facciamo come con Rutelli». Anacleto invece scuote la testa: «Il problema sono questi giovani, non crescono, non hanno le idee chiare e si fanno trascinare dalla televisione...ma il parere mio non conta, sono sempre stato pessimista».

Giulia Rodano fa parte della squadra di Piero Badaloni, dice che la battaglia è dura. Ma ancora spera. «Comunque dopo questa campagna elettorale il centro sinistra c'è, esiste. E qui nel Lazio partivamo con una preponderanza schiacciante del Polo, invece abbiamo recuperato una quantità enorme di terreno - dice - Certo, sono stata ad un confronto all'università con quella ragazza, Francesca Marasco, candidata da Forza Italia. Per lei come per tanti giovani l'immagine è ancora che Berlusconi sia la libertà e noi le costruzioni, ma qualcosa sta cambiando». L'opinione comune è che Piero Badaloni abbia dato il massimo come candidato. «Ma è la forza della coalizione il problema - dice Massimo Cervellini, candidato alla Provincia - Siamo ancora solo noi l'unica forza consistente dello schieramento. Loro invece di piazzare hanno due, An e Forza Italia. E nonostante ciò lo scontro è testa a testa. A Casalbruciato, dove ho fatto la campagna elettorale, mi sono reso conto che ovunque, se prendi 5 persone, due sono per Badaloni, due per il Polo, e uno ancora non ha deciso». E che il Polo punti tutto sulla massima politicizzazione lo si vede dal fatto che alla tribuna regionale manderà Berlusconi, non un esponente locale. «Ma noi continueremo a parlare con molta calma di programmi - dice il segretario regionale Domenico Giraldi - Per l'appello finale manderemo in Tv la nostra Vittoria Tola».



Massimo D'Alema, ieri a Piazza Farnese; sotto Badaloni e Michelini

Rodrigo Pais

La Regione in «appalto» Ecco la ricetta-Michelini

Ultimo faccia a faccia per Badaloni e Michelini, ieri, di fronte ai «re del mattone», invitati dai costruttori dell'Acer a parlare di Giubileo e rilancio dell'edilizia. Il presidente Buzzetti spiega le preoccupazioni degli imprenditori: «Ci vogliono regole certe, procedure snelle e collaborazione tra Regione, Comune, Provincia e Stato». Alla fine - sorpresa - piace più di tutti Lionello Cosentino, candidato pds. Michelini: «Lo vorrei come consulente».

RACHEL GONNELLI

■ È stato uno scontro vero quello che ha visto ieri mattina Alberto Michelini e Piero Badaloni contendersi una platea di imprenditori edili romani e delle altre province del Lazio. Il faccia a faccia, l'ultimo in ordine di tempo tra i due, era organizzato dall'Associazione dei costruttori romani, l'Acer. Non una rissa, tutt'altro, ma solide differenze, sì, tra i due, sul come riformare la macchina burocratica della Regione, il mostro Moloch.

Seduti tra le prime file molti deputati e candidati di Forza Italia: da Mezzarona, seguito come un'ombra dal candidato azzurro Panetta, all'ex assessore dc Luca Danese, da Massimiliano Panci a Enrico Donati. Sul palco, alla sinistra di Badaloni Lionello Cosentino, ex assessore all'urbanistica e candidato del Pds, mentre alla sua destra Michelini poteva contare su Erasmo Cinque, candidato del Polo che dell'Acer fino a pochi mesi fa era presidente. Eppure non è andata come ci si potrebbe far pensare.

Giubileo e certezze

La discussione è stata distesa eccetto che per la reazione risentita di Michelini verso una frase pronunciata dal moderatore del confronto, il giornalista Roberto Della Rovere che aveva osservato come il destino di Michelini «lo ha portato ad essere sempre alleato dei suoi maggiori avversari, a cominciare da er pecora...». «Sono fedele

ai miei principi - ribatte Michelini - se gli uomini con cui ho lavorato sbagliano, io non posso andargli dietro». Il clima però è un altro. Gli imprenditori fanno ai due principi sfidanti domande soprattutto su come intendono affrontare l'appuntamento con il Giubileo e non solo a Roma a partire dalla viabilità e dalla valorizzazione del turismo. E a seguire tariffe, tempi di pagamento, sveltimento delle procedure, misure per non perdere i finanziamenti Ue.

Nuove regole e più snelle

«Non sono un tecnico ma ci metto un metodo di lavoro - dice Badaloni agli imprenditori - che è seguire la logica della partecipazione e del buon senso. Ed è ridicolo che per costruire un muro servano 33 permessi». Per lui la Regione deve tornare al suo compito progettuale e legislativo, evitando clientelismi e interventi a pioggia. Decentramento è la parola magica, insieme a infrastrutture, patrimonio ambientale - «tenendo conto delle compatibilità» - recupero dei centri storici. E così si prende anche un applauso. Anche Michelini parla di «certezza del diritto nel settore edile» e di «rispetto, non ideologico, dell'ambiente». Ma le proposte su come svellere la macchina amministrativa divergono. Eccome. Michelini sostiene che per rendere più efficiente la Regione con i suoi 5 mila dipendenti si dovrebbe costituire una società esterna di consulenza «per recuperare ruoli e professionalità, eliminare nicchie di potere e di frustrazione attraverso il recupero della meritorietà». La proposta di Lionello Cosentino è tutt'altro che un appalto esterno. «In pochissimo tempo - dice - con la passata giunta abbiamo fatto un accordo di programma con il Comune per l'auditium. C'era il progetto della Roma-Pantano, fermo da dieci anni, noi l'abbiamo attivato. Altri progetti si possono riat-

tivare con la procedura dell'impresa e delle conferenze di servizio». Cosentino ha respinto piani edilizi di Comuni risaiati al 75, «è troppo anche 7 anni per un nuovo piano regolatore e poi ci sono norme imbecilli come quella degli usi civici su cui bisognava aspettare, parere dell'assessore all'agricoltura in un ping pong di competenze. Vogliamo riproporre la nostra legge che stabilisce che sia sufficiente l'attestazione del sindaco». Piace, il suo discorso agli imprenditori. Sante Cassini delle imprese della zona Tivoli-Mentana si spinge fino a dire: «La legge elettorale non impone di fare Badaloni o Michelini presidente della Regione, meglio sarebbe la scelta tra Cosentino e Cinque». E Michelini al termine dell'incontro afferma: «Non potevo candidarmi con il centrosinistra perché ho un diverso senso della morale ma uno come Cosentino, se fossi eletto, lo vorrei al mio fianco, come consulente».

Chicche elettorali Zucchero Dux volantini con ricetta

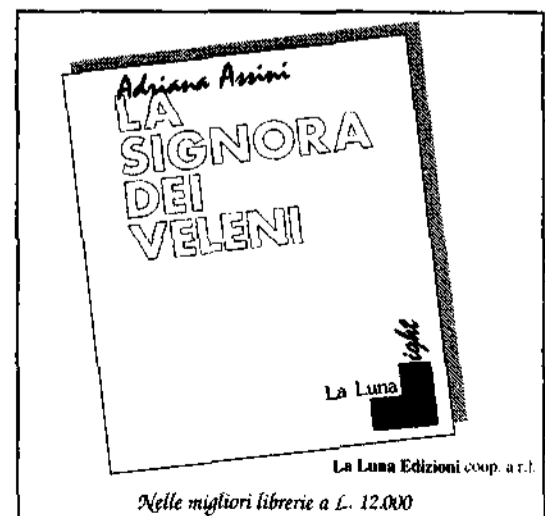
■ Ultime ore di campagna elettorale e i candidati si scatenano nelle iniziative più disparate. Danno fondo alla inventiva italoica pur di stupire, di differenziarsi, di catturare attenzione. Il tutto con esiti più o meno buoni a seconda del gusto. Il più discutibile è quello di Rocco Filippo - si firma così nel materiale di propaganda, come alla visita militare - candidato alla provincia di Frosinone. Per farsi notare distribuisce davanti ai bar di Cassino e dintorni centinaia di bustine di zucchero: da un lato c'è il suo nome, dall'altra una foto in bianco e nero. Non sua però, del Duce, con tanto di fez e mascella prominente. Invece che fascismo in doppiopetto, fascismo inzuccherato, come certi purganti dal sapore disgustoso.

Mira al palato degli elettori anche la trovata di Sergio Spina, candidato della Quercia a consigliere provinciale di Roma nella XVII circoscrizione. Lui per non sprecare carta e unire il voto utile al dilettabile dà in giro volantini con ricette di cucina: si va dalla «meringa laziale» a base di panna e curaçao bleu, agli «spaghetti romanisti». Segue nel ricettario elettorale la «zuppa 23 aprile» con fave fresche, bietta e «una patatona pelata».

Una stranezza della campagna di fine aprile riguarda poi Umberto Croppi, tessitore della giunta Osio e ora ricandidato dai Verdi per il nuovo consiglio della Pisana. Non ha fatto manifesti, nonostante abbia una agenzia di pubblicità. Diffonde invece un volantino con il suo programma elettorale. Un volantino double face: leggi la facciata in italiano, giri ed è scritto in arabo. «Se avessi avuto più soldi - dice lui - lo avrei stampato anche in bengalese o in polacco, comunque l'arabo è la lingua più diffusa tra gli immigrati». Già, con un piccolo particolare, che gli extracomunitari non votano. «Si - spiega Croppi - ci sono 200 mila immigrati a Roma. Il mio è un gesto simbolico perché si sentano coinvolti». Croppi, che quattro anni fa si è staccato dal Msi per passare alla Rete ed è passato ai Verdi per sostenere Rutelli, si definisce un «atletico professante». Ciò non gli ha impedito di fare una battaglia con la quale ha ottenuto il permesso per far entrare nelle carceri romane gli Imam della Moschea. «Ai detenuti musulmani era negato anche il diritto ad una assistenza spirituale».

Accanto al candidato a caccia di non-voti c'è invece chi pur di conquistarsi una preferenza promette sulla pubblica piazza posti di lavoro, in una azienda per altro in piena crisi occupazionale. Aldo Dati, sindaco uscente di Mazzano Romano, ex dc che si ricandida alla poltrona di primo cittadino per il Ppi di Buttiglione, è solo un impiegato alla Telecom. Ma nei comizi in piazza si spinge a promettere 120 assunzioni nella azienda ex Sip.

Infine c'è Stefano Di Lillo, cardiologo dello sport in pista per Forza Italia che organizza happening di vip nel parco golf dell'hotel Sheraton. Per lui il «dott. Guy» manda letterine di raccomandazione intestate Banca Fideuram, definendolo una «persona eccezionale». La zeta in più sarà rafforzativa? □ Ra Gon



Nelle migliori librerie a L. 12.000